

Europei di calcio



Nel corso di questi Europei Rinus Michels si è più volte corretto ma non ha mai tradito i suoi «principi» calcistici

Ora farà scuola. Ma versatilità, pressing, spirito di squadra sono generi d'esportazione? E perché Lobanovski ha fallito?

Il fascino sottile della «zona futuro»

La vittoria dell'Olanda ai campionati europei è stata anche la vittoria della «zona totale» sulla «zona mista» che aveva trionfato agli ultimi mondiali con l'Italia e l'Argentina...

comodo per la battuta - ha colpito il pallone al momento ideale con una torsione repentina del corpo che gli ha permesso di «incrociare» la girata all'incrocio dei pali più lontano. Il gol più bello dell'intera rassegna: s'è visto addirittura il «santone» Michels alzarsi dalla panchina e mettersi le mani tra i capelli...



Rinus Michels e Ruud Gullit, la coppa europea è arrivata in Olanda

MARIO RIVANO

ROMA. Ha vinto il gioco «zona» e per il calcio è una novità assoluta, di enorme rilievo dopo anni di «zona mista» (vittorie dell'Italia e dell'Argentina agli ultimi due mondiali). L'Olanda ce l'ha fatta e con merito perché nel corso di una breve ma intensa manifestazione come l'Europeo (cinque partite in due settimane) non ha mai tradito i suoi principi. Difesa in linea - da sinistra a destra Van Tiggele, Rijkaard, Van Aerle - con il solo Ronald Koeman leggermente indietro rispetto agli altri compagni di reparto...

con eccellenti sincronismi - vedi quello fra Ronald Koeman e Rijkaard in difesa - ed estrema versatilità in ogni giocatore: un cocktail che ha prodotto gioco spumeggiante e potente impreziosito dalle giocate degli uomini più dotati tecnicamente (il trio del Milan). A ben guardare il tecnico Rinus Michels si è corretto un paio di volte rispetto agli intendimenti originali. È successo dopo la sconfitta con l'Urss. A quel punto ha concesso fiducia a Van Basten, togliendo coraggiosamente Bosman, «l'eroe» delle qualificazioni. L'attaccante del Milan è stato l'uomo che ha fatto la differenza in quasi tutte le partite successive. La sua strepitosa condizione fisica si è esaltata con la tripletta rifilata all'Inghilterra ma soprattutto con il gol del 2 a 0 ai sovietici: su traversone dalla sinistra di Muhren - un cross alto e leggermente lungo, tutt'altro che

contrastare la maggior freschezza dei tulipani: la partita con l'Italia era costata molto sul piano fisico ai suoi costi il pressing sovietico è durato una ventina di minuti, non di più. Poi l'Armata Rossa ha cominciato a sbandare pericolosamente fino ad affondare. Il gioco olandese non prevede infatti un dispensioso pressing come quello dell'Urss, o quello dell'Eire o quello italiano limitatamente alla gara con la Spagna. Mentre infatti l'Eire (l'esempio più vistoso di pressing) attacca l'uomo in possesso di palla con l'anticipo o l'eventuale scortecchezza per impedire all'avversario più dotato tecnicamente di «ragionare» o comunque di far gioco, l'Olanda effettua un pressing di tempo, reggiamento chiudendo lo spazio all'avversario da una distanza di due-tre metri e limitandogli parzialmente la visuale (tecnicamente la «visione periferica») di gioco. Questo mezzo pressing ha fatto correre qualche rischio in più inizialmente ma anche risparmiare preziose energie. La forza degli «orange» però è da ricercarsi nello spirito unificante della squadra, quello che Heleno Herrera chiamava «duoco d'équipe»: tutti al servizio di tutti.

vede infatti un dispensioso pressing come quello dell'Urss, o quello dell'Eire o quello italiano limitatamente alla gara con la Spagna. Mentre infatti l'Eire (l'esempio più vistoso di pressing) attacca l'uomo in possesso di palla con l'anticipo o l'eventuale scortecchezza per impedire all'avversario più dotato tecnicamente di «ragionare» o comunque di far gioco, l'Olanda effettua un pressing di tempo, reggiamento chiudendo lo spazio all'avversario da una distanza di due-tre metri e limitandogli parzialmente la visuale (tecnicamente la «visione periferica») di gioco. Questo mezzo pressing ha fatto correre qualche rischio in più inizialmente ma anche risparmiare preziose energie. La forza degli «orange» però è da ricercarsi nello spirito unificante della squadra, quello che Heleno Herrera chiamava «duoco d'équipe»: tutti al servizio di tutti.

La vittoria dell'Olanda di Gullit e Van Basten non è forse un po' anche la vittoria di Sacchi? Io ho avuto il merito di scegliere, portare in Italia, e allenare questi due campioni. Quanto sia stato importante il mio lavoro sui due ragazzi lo lascio giudicare agli altri. Sono contento per loro e per il Milan che ha dimostrato di aver fatto delle buone scelte.

La vittoria dell'Olanda di Gullit e Van Basten non è forse un po' anche la vittoria di Sacchi? Io ho avuto il merito di scegliere, portare in Italia, e allenare questi due campioni. Quanto sia stato importante il mio lavoro sui due ragazzi lo lascio giudicare agli altri. Sono contento per loro e per il Milan che ha dimostrato di aver fatto delle buone scelte.

Il francese al «microscopio» Le pagelle di Platini: «Italia bella a metà Manca un centravanti»

MONACO. Michel Platini fa le pagelle alle otto partecipanti agli Europei: Esordisce con una nota Van Basten. «Giusto che sia lui ad essere giudicato il miglior calciatore del torneo. Contro i russi ha fatto un gol che ogni calciatore sogna di fare almeno una volta nella vita». Quindi ha continuato: «Il successo dell'Olanda è meritato. Ha messo in mostra il maggior numero di grosse individualità. Hanno criticato Gullit. In realtà Ruud non aveva la freschezza fisica necessaria e ha, perciò, dovuto correggere il suo gioco. Si è sacrificato al servizio della squadra». Quanto all'Urss giudizio positivo: «Una bellissima squadra sul piano del collettivo. Sarebbe stata ancora più forte se avesse potuto disporre di tutti i suoi uomini a centrocampo. Non ha comunque avuto molta fortuna in finale, svantaggiata dall'assenza di Kuznetsov. Inoltre ha affrontato l'Olanda dopo soli due giorni di riposo». Platini salva l'Inghilterra: «Ha avuto molta sfortuna nelle conclusioni». Concede molte attenuanti alla Spagna e bocca la Germania. «La Spagna - dice - ha dovuto fare i conti con le condizioni precarie nelle quali si trovavano i giocatori del Real, dopo una stagione tiratissima. Inevitabili

Per Arrigo Sacchi gli Europei hanno confermato il primato del collettivo «Avete visto, ci vuole il coro per la musica del calcio vincente»

Per Arrigo Sacchi gli Europei hanno confermato che vince il calcio corale che si nutre di zona e pressing e rigetta l'individualismo fine a se stesso. Gli interpreti migliori? L'Urss, l'Eire e l'Olanda. L'Italia non è arrivata alla finale perché non è ancora riuscita a scrollarsi di dosso una patina di individualismo e non perché non ci si alleni come sostiene Rocca, responsabile dell'olimpica azzurra. Sacchi apre una parentesi che si trasforma in aspra polemica nei confronti di chi (Rocca, probabile, ma non troppo, nuovo ct dell'Olimpica azzurra - ndr) ha sostenuto che l'Italia non è arrivata in finale perché nel nostro paese i giocatori vengono allenati poco e male. «È un'osservazione non giusta - risponde Sacchi - fate caso: Van Basten e Gullit, veri trascinatori dell'Olanda vincitrice si sono allenati in Italia. Baresi e Maldini, le autentiche rivelazioni degli Europei non si sono mai allenati all'estero. Dunque non è questa la causa della mancata finale degli azzurri. E vero invece che il calcio del nostro paese sconta ancora un certo ritardo nell'assimilazione di nuove idee, di nuovi schemi tattici, tecnici e mentali che invece sono stati fatti propri da altre nazioni europee come

me l'Unione Sovietica, l'Eire e l'Olanda il calcio italiano si basa ancora e soprattutto sulle individualità (peraltro ottime) più che sul collettivo. Per questo non ha vinto. Vicini in Germania ha fatto quel che ha potuto. Ma ora dovrà correre ai ripari». La vittoria dell'Olanda di Gullit e Van Basten non è forse un po' anche la vittoria di Sacchi? Io ho avuto il merito di scegliere, portare in Italia, e allenare questi due campioni. Quanto sia stato importante il mio lavoro sui due ragazzi lo lascio giudicare agli altri. Sono contento per loro e per il Milan che ha dimostrato di aver fatto delle buone scelte.

La vittoria dell'Olanda di Gullit e Van Basten non è forse un po' anche la vittoria di Sacchi? Io ho avuto il merito di scegliere, portare in Italia, e allenare questi due campioni. Quanto sia stato importante il mio lavoro sui due ragazzi lo lascio giudicare agli altri. Sono contento per loro e per il Milan che ha dimostrato di aver fatto delle buone scelte.

La vittoria dell'Olanda di Gullit e Van Basten non è forse un po' anche la vittoria di Sacchi? Io ho avuto il merito di scegliere, portare in Italia, e allenare questi due campioni. Quanto sia stato importante il mio lavoro sui due ragazzi lo lascio giudicare agli altri. Sono contento per loro e per il Milan che ha dimostrato di aver fatto delle buone scelte.

Stampa Urss «Grave errore di Belanov» Incasso Spettatori? Tanti, ma stranieri

MOSCA. Senza polemiche i commenti della stampa sovietica dopo la sconfitta nella finalissima. Si riconosce la superiorità dimostrata dalla squadra olandese e viene valutato con soddisfazione il risultato prestigioso di aver raggiunto la finale. Il quotidiano «Sovietiskii Sport» ha parlato di «maggiore prestazione dei giocatori olandesi» mentre i sovietici non hanno grandi improveri da farsi. Dalle «vestrali» altre buone parole: «Non si sono persi d'animo e hanno continuato ad attaccare fino alla fine» meno buone invece per Belanov («errore imperdonabile»). Infine la «Pravda» considera due fattori importanti per la sconfitta: l'assenza in difesa dello squallido Kuznetsov e i tempi brevi di recupero dopo la dispendiosa semifinale contro l'Italia.

E ora chi vorrà battere il Milan dovrà sfidare l'Europa

MONACO. Sul l'Europeo è caduta avvolgente come melassa la grande apoteosi arancione, eppure in ogni attimo di quella che è stata una gara così lontana dal calcio di casa nostra per quello che avveniva sul campo, l'Italia era in qualche modo sempre coinvolta e presente. Già quelle bandiere rossonere spuntate in mezzo alle grandi e violente macchie di «orange» dove si esaltava il tifo olandese, poi quei protagonisti che riproponevano immagini che per un anno intero sono arrivate in Europa con targa italiana. Hanno segnato Gullit e Van Basten, nel giorno più importante, non altri e per i colori italiani. L'Europeo chiude aggiungendo alla

sorpresa per come ha giocato la nostra nazionale, al punto da obbligare la critica europea ad aggiornare le vecchie formule con cui era archiviato il calcio di casa nostra. L'invidia perché questa festa che è stata la vittoria finale dell'Olanda è come fosse stata solo prestata dall'Italia all'Europeo. Gullit, Van Basten ed anche l'altro protagonista assoluto, Rijkaard ripasseranno le Alpi, per ammirarli l'Europa dovrà importare immagini dal nostro campionato. Un campionato che aveva già chiuso i conti ammirato, sorpreso e impotente non solo e non tanto con il gioco e i gol di Gullit e nel



La vittoria dell'Olanda di Gullit e Van Basten non è forse un po' anche la vittoria di Sacchi? Io ho avuto il merito di scegliere, portare in Italia, e allenare questi due campioni. Quanto sia stato importante il mio lavoro sui due ragazzi lo lascio giudicare agli altri. Sono contento per loro e per il Milan che ha dimostrato di aver fatto delle buone scelte.

La vittoria dell'Olanda di Gullit e Van Basten non è forse un po' anche la vittoria di Sacchi? Io ho avuto il merito di scegliere, portare in Italia, e allenare questi due campioni. Quanto sia stato importante il mio lavoro sui due ragazzi lo lascio giudicare agli altri. Sono contento per loro e per il Milan che ha dimostrato di aver fatto delle buone scelte.

EUROBREVI I portieri forse Bonner meglio di Dassaev

Il portiere da ammirare doveva essere Rinat Dassaev (nella foto), 31 anni, titolare prima che della maglia numero uno della nazionale, di quella dello Spartak di Mosca. Con molta fretta era stato eletto come l'erede di quello che resta uno dei miti del calcio visto dalla parte dei portieri, Jascin. In Germania però Dassaev ha deluso chi lo attendeva. Non erano le uscite un suo punto di forza, anche se nell'area si muoveva come pochissimi altri. Una scelta che è anche legata al gioco della sua squadra, una scelta molto rischiosa, una scelta comunque, in più occasioni è stato visto muoversi con discutibile scelta di tempo e nell'ultima partita una sua uscita è stata tanto vistosa quanto sbagliata. Un ottimo portiere, certo, ma non il più grande. Ha dato più di lui immagini di potenza e certezza Bonner, l'irlandese che gioca nel Celtic Glasgow e se non fosse stato per quella «incertezza» nella prima partita lo stesso Zenga avrebbe potuto insidiare il primo posto.

Il più simpatico? Gullit (almeno per i giornalisti)

Il titolo di mister simpatico è stato assegnato dai giornalisti presentati all'Europeo a Ruud Gullit. È certamente stata la star del campionato che ha dimostrato la maggior disponibilità alle esigenze ingorde della stampa e della televisione. È il più cercato, è stato quello che ha aderito a mille e una richiesta. A favore del successo riportato da Gullit in questo piccolo campionato delle pubbliche relazioni il fatto che senza difficoltà sia in grado di dare risposte sensate in inglese, olandese, tedesco e anche italiano è stato certamente il giocatore più contestato dagli operatori televisivi, soprattutto è stato esemplare nel rispondere con toni garbati ad una domanda che stava a cuore a tutti, se dall'Europeo si attendesse una consacrazione personale. E a tutti ha risposto che era in Germania solo per vincere assieme all'Olanda. Detto e fatto.

Il più giovane? Paolo Maldini, il numero 3 del Duemila

Il più giovane era italiano, Paolo Maldini. Sperava di festeggiare il suo ventesimo compleanno raccontando agli amici della finale. Invece dall'Europeo è uscito prima ancora che l'ultima partita degli azzurri arrivasse al termine. Ed è uscito stravolto, incapace di darsi un taglio per quella sconfitta che non aveva messo nel conto. Non aveva messo nel conto di non riuscire a capirli nulla, come in effetti è stato per molti suoi compagni, con i sovietici. Ha rimpianto quel gioco a zona che lo ha visto crescere ed esplodere quest'anno con il suo Milan, si era illuso di poter rinfacciare il gioco azzurro solo perché con lui c'erano Ancelotti e Baresi. La squadra azzurra ha comunque capito definitivamente in Germania che dentro alla maglia numero tre può infilare un giocatore di grande avvenire.

Il migliore? Van Basten per i gol, ma Rijkaard...

Centrocampo. La finale aveva messo di fronte i due giocatori che hanno lasciato il segno nel gioco di regia in questo europeo. Si tratta di Kijakhar e di Rijkaard. Nell'ultima partita il confronto ha visto trionfare l'olandese che è stato probabilmente il vero protagonista dell'Olanda in tutto il campionato. Rijkaard, schierato da Michels in un ruolo inedito, ha imposto il suo grande senso tattico in tutte le gare, anche quelle meno felici della squadra arancione. La palma di miglior giocatore è finita al compagno Van Basten, perché è lui l'uomo dei gol e soprattutto di quell'ultimo gol. Sul piano del rendimento agonistico e strategico il migliore degli olandesi è stato certamente Rijkaard. Avremo presto la possibilità di verificarlo direttamente dalle nostre parti.

I peggiori? 1.250 tifosi fermati dalla polizia

È stato il primo campionato d'Europa che ha fatto i conti con un male che il calcio si porta appresso, la violenza. All'origine di un fenomeno che tutti tentano di relegare in un angolo con un cordo ma pericoloso gioco allo scaricabarile per quanto riguarda le responsabilità, qualche cosa che fa parte del calcio, anche se non di tutto il calcio. È un messaggio che ha radici profonde e che è legato alla dimensione «guerriglia» che questo sport ha e che non ha mai ripudiato. Il calcio ha modesta dimensione, vive ed è vissuto su una contrapposizione che non è confronto sportivo ma spesso insensata opposizione e odio. Anche prima della finale la polizia tedesca ha arrestato 80 tifosi, 67 dei quali olandesi. Ventidue arresti dovranno competere di ubriachezza e vanismo, gli altri del furto di biglietti di ingresso all'Olimpico di Monaco. Invece la notte tra sabato e domenica è trascorsa senza alcun incidente: i circa 30.000 tifosi olandesi hanno lasciato senza incidenti la Germania. In totale i tifosi che hanno avuto noie con la polizia tedesca sono stati, in due settimane, oltre 1.250. Dall'Europeo, però, può essere raccolto anche un messaggio diverso che viene proprio da quel giocatore che per primo ha alzato al cielo la coppa, Ruud Gullit, il campione che ha saputo dimostrare che calcio può essere soprattutto convivenza civile e spettacolo.

GIANNI PIVA

50.000 tifosi ad Amsterdam Gli arancioni in trionfo Più «fans» per loro che per i Beatles!

L'AJA. Un grande abbraccio «arancione» ha accolto in Olanda la nazionale di calcio campione d'Europa. Centinaia di migliaia di olandesi hanno festeggiato l'evento - prima vittoria prestigiosa in una competizione internazionale per rappresentative nazionali - inondando strade e piazze di canti, balli, euforia e fiumi di alcool. Il tutto già da sabato pomeriggio, dopo il fischio finale dell'arbitro Voutrot. Il traffico è rimasto paralizzato in quasi tutte le principali città d'Olanda e hanno avuto luogo anche alcuni incidenti (5 feriti gravi in un incidente d'auto e 15 arresti per danneggiamenti) ma in numero contenuto, anche a detta della polizia che ha dichiarato «marginally» gli incidenti avvenuti, tenuto conto dell'enorme folla e dell'atmosfera pre-